

SOSTEGNO: ADESSO LA MINISTRA ASCOLTI I DISABILI E LE LORO FAMIGLIE

Sono 8 su 9 le deleghe della legge Buona Scuola approvate ai sensi del comma 181 dal Consiglio dei ministri sabato 14 gennaio.

In particolare, le deleghe riguardano: inclusione scolastica; cultura umanistica; diritto allo studio; formazione iniziale e accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado; istruzione professionale; scuole italiane all'estero; sistema integrato di istruzione dalla nascita fino a sei anni; valutazione, certificazione delle competenze ed Esami di Stato.

I provvedimenti vanno ora in Conferenza Unificata per l'apposito parere e alle competenti Commissioni parlamentari.

Naturalmente, per le Associazioni di e per disabili e per le loro famiglie, uno dei tasselli più qualificanti delle deleghe de La Buona Scuola è costituito dall'intervento sul sostegno che prevede un cambiamento significativo nell'inclusione degli alunni/studenti con disabilità nel sistema educativo italiano.

In attesa del testo approvato a Palazzo Chigi (nei prossimi giorni al vaglio della Conferenza Unificata e delle commissioni parlamentari di competenza, per l'acquisizione dei prescritti pareri), forniamo ai nostri lettori la sintesi della delega sul sostegno didattico prodotta dallo stesso Consiglio dei ministri lo scorso 14 Gennaio.

Sulla promozione dell'inclusione scolastica degli allievi con disabilità, sono diverse le novità introdotte. Ve le riassumiamo.

Il decreto aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, tenendo conto della nuova prospettiva nazionale ed internazionale dell'inclusione scolastica, riconosciuta quale identità culturale, educativa e progettuale del sistema di istruzione e formazione in Italia. Il testo chiarisce chi sono i beneficiari di specifiche misure di inclusione scolastica peculiari per i minori disabili. Viene previsto che, ove siano presenti studenti con disabilità certificate, le sezioni per la scuola dell'infanzia e le classi prime per ciascun grado di istruzione, non abbiano classi di più di ventidue alunni, fermo restando il numero minimo di alunni e studenti per classe previsto dalla normativa vigente.

Le linee guida del decreto puntano ad una semplificazione e snellimento delle pratiche burocratiche, ad una maggiore continuità didattica e formazione del personale docente e della comunità scolastica ed alla costruzione di un progetto di vita che coinvolgerà più attori della società che collaborano in rete.

Non sarà solo la gravità della disabilità a determinare le risposte offerte dagli alunni: si cercherà di determinare in senso più ampio i loro bisogni. I docenti per il sostegno saranno finalmente più preparati, con l'obbligo di 120 crediti formativi universitari sull'inclusione scolastica (oggi sono 60).

In definitiva, anche se tale testo noi non l'abbiamo mai potuto avere tra le mani e, almeno fino ad oggi, nessuno del MIUR si è preso la briga di convocarci per una seria consultazione ed un confronto diretto su di esso, la delega sull'inclusione scolastica partorita dal Governo sabato scorso, mi pare abbastanza condivisibile, in quanto fa perno su quattro aspetti principali da sempre rivendicati dalle organizzazioni dei disabili e dai genitori dei nostri ragazzi:

formazione adeguata e specifica sulle diverse disabilità degli insegnanti e continuità didattica; garanzia dei diritti degli alunni; migliore organizzazione territoriale e del contesto; rapporti con le famiglie. Si tratta, infatti, di quattro punti cardine che, non dimentichiamolo, traggono origine dalla famosa PDL 2444 presentata dalla FAND e dalla FISH, in seguito all'emanazione del DPR del 4 ottobre 2012 con il quale veniva approvato dal Governo il Piano d'azione per attuare la Convenzione Onu sulla disabilità del 2006.

Ritornando all'attuale delega sull'inclusione scolastica, per esaminare il decreto le

Commissioni parlamentari avranno a disposizione esattamente 60 giorni a partire dal momento in cui i testi dei provvedimenti saranno consegnati ai presidenti delle Commissioni stesse (si presume che questo possa avvenire nel corso di questa settimana). Scaduti i 60 giorni il Governo sarà autorizzato ad emanare i testi definitivi dei decreti anche senza il parere di deputati e senatori.

Tuttavia, per esaminare un decreto particolarmente delicato e complesso come quello sulla riforma del sostegno didattico, io ritengo ci vorranno tempo e attenzione. Dunque, non escludo che i 60 giorni risultino davvero pochi.

Di tutta questa storia, a mio modesto avviso, un fatto è assolutamente evidente e chiaro e su di esso non potremo transigere: le persone con disabilità visiva, come credo tutte le organizzazioni di e per disabili e le loro famiglie, da ora in poi, non potranno più accettare che il Governo proceda sulla riforma dell'inclusione scolastica senza di loro e senza tenere conto del loro punto di vista.

Non ci si può dimenticare in un baleno del ruolo decisivo e centrale che, da quarantanni a questa parte, il mondo dei disabili, i loro genitori e, soprattutto gli stessi insegnanti per il sostegno hanno avuto nella vittoria della via inclusiva nel sistema scolastico italiano.

E poi, nel merito, ci sono aspetti su cui dobbiamo necessariamente chiarirci con il MIUR.

La Ministra Valeria Fedeli ha definito la delega sul sostegno "una delle parti più innovative e significative de la Buona Scuola".

Ma perché ciò avvenga efficacemente, occorrerà dare corso ad un confronto concreto e fattivo con la FAND e la FISH, gli alunni/studenti con disabilità, i loro genitori ed i docenti per il sostegno.

Con loro e soltanto con loro, quindi, il Miur dovrà apportare le modifiche finali al testo della Delega sull'inclusione scolastica.

Il nostro auspicio è che oggi cominci un percorso diverso rispetto al recente passato, che rappresenti finalmente il punto di partenza di un coinvolgimento diretto e più strategico e di un dialogo costruttivo con chi, come noi, i problemi del sostegno didattico li vive quotidianamente, nell'unico interesse dell'inclusione dei nostri ragazzi.

Aver dato il primo via libera in Cdm non significa pensare che il testo sia chiuso. Adesso, la ministra dovrà adoperarsi in tutti i modi perché nelle Commissioni parlamentari vengano ascoltate in audizione anche e soprattutto le istanze degli allievi con disabilità e delle loro famiglie. Soltanto così, il testo finale del Decreto attuativo della riforma del sostegno sarà frutto della massima condivisione possibile.

Infatti, nel corso di un'intervista a RaiNews24, il ministro Fedeli ha affermato che "è stato importante, a due giorni dalla scadenza, avere questa delega".

Ma, a parere di chi scrive, altrettanto importante è che ora parta un ascolto vero di tutti i soggetti che vivono nella comunità scolastica, ed in particolar modo delle associazioni di e per disabili, dei loro genitori e degli insegnanti per il sostegno.

Scriveva Feuerbach Non c'è un io e non c'è un tu, ma solo un noi.

Ecco, se il MIUR non investirà realmente ed adeguatamente sugli alunni/studenti con disabilità, sulle loro famiglie e sui docenti specializzati e se non costruirà con loro un effettivo ed efficace clima di condivisione e di collaborazione, potrà varare anche decine di riforme sul sostegno, ma farà sempre fatica a creare le condizioni affinché ci sia un'inclusione di qualità per tutti e per ciascuno.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti è possibile scrivere all'autore di questo articolo (

)